

La ricerca

Professionisti: sono 3 milioni e aumentano da 18 anni

Un rapporto Cresme per conto del Cup, il Comitato unitario del comparto, mostra che il numero di questi lavoratori cresce ma il recupero dei redditi è ancora lento

ADRIANO BONAFEDE, ROMA

Il loro numero cresce continuamente, almeno dal 2000 ad oggi e non ha vissuto alcuna crisi: sono ormai 2,9 milioni, corrispondenti al 12,6 per cento del totale dei lavoratori, gli addetti del settore delle professioni regolamentate, comprendendo anche i lavoratori dipendenti. I soli professionisti iscritti agli albi sono 2,3 milioni, praticamente 38 ogni 1.000 abitanti. A certificarlo è il "Secondo Rapporto sulle professioni regolamentate in Italia", realizzato dal Cresme per conto del Cup, il Comitato unitario delle professioni presieduto da Marina Calderone. Certo, la crisi ha fatto rallentare la crescita, che era del 2,7 per cento all'anno fino alla fine del 2010 ma che poi è scesa all'1,2 per cento annuo fino al 2017, ma non ha mai fermato la marcia dei professionisti. Rispetto al 2.000, ci sono oggi circa 680 mila iscritti agli albi in più.

«Le professioni - commenta Marina Calderone, presidente del Cup - crescono nonostante la lunga crisi che ha attraversato il Paese negli ultimi 10 anni. Si tratta di un comparto vitale a cui i giovani guardano con fiducia e con l'aspettativa di trovare un lavoro soddisfacente. Le migliori energie intellettuali sono nel mondo professionale. La sfida che hanno davanti gli ordini è quella di tradurre questo "patrimonio di conoscenze" in momenti di condivisione e proposizione con le Istituzioni».

IL CONTRIBUTO

La ricerca mostra che il contributo di questo settore al Paese è rilevante: il valore economico complessivo di tutte le professioni si aggira intorno ai 77 miliardi di eu-

ro, quasi il 6 per cento del Pil (misurato nel 2016). Se si escludono le professioni tecniche (che non aderiscono al Cup e quindi non rientrano in questa ricerca), il numero dei professionisti scende a 1,9 milioni, che producono il 3,2 per cento del Pil nazionale per un valore di 42 miliardi di euro.

Degli addetti totali al Cup, 1,9 milioni, 546 mila circa sono liberi professionisti, 162 mila sono dipendenti professionisti nel privato, 442 mila nel pubblico, mentre 65 mila sono dipendenti professionisti negli studi e 690 mila i dipendenti degli studi non professionisti.

LE DIFFERENZE

Ad aumentare di più negli anni compresi tra il 2003 e il 2016, quindi nel lungo periodo, sono stati gli avvocati, passati da 148 mila a 236 mila. Un'ottima crescita anche della figura degli infermieri professionali, saliti da 321 mila a 438 mila. Boom anche per gli psicologi che in termini percentuali sono più che raddoppiati, passando da 43 mila a 101, e dei giornalisti, saliti da 69 mila a 105 mila. Buone performance di crescita anche per i veterinari, saliti da 22 mila a 32 mila. I commercialisti e gli esperti contabili sono aumentati di 22 mila unità, passando da 95 mila a 117 mila. Gli assistenti sociali sono passati da 30 mila a 42 mila e i consulenti del lavoro da 20 mila a 26 mila. In generale quasi tutte le professioni ordinarie hanno avuto una crescita, più o meno rilevante. A perdere solo due categorie: agrotecnici e spedizionieri doganali.

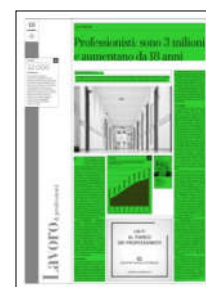
Il rigonfiamento in termini numerici non sempre si è rivelato un bene dal punto di vista economico. Si sa da altri dati, elaborati

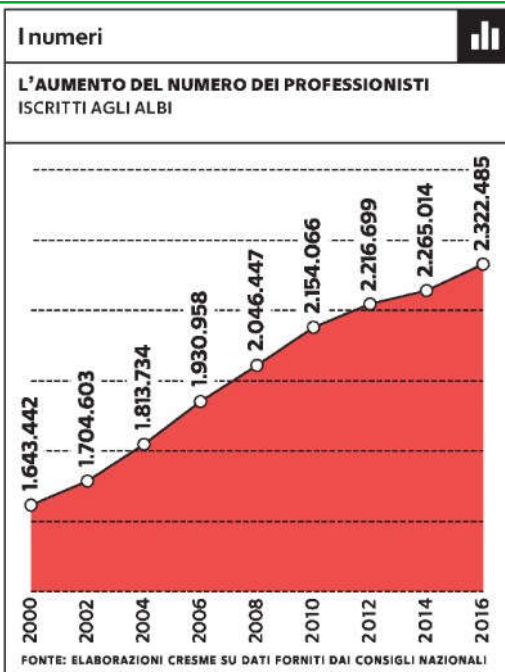
dall'Adepp, l'associazione delle casse professionali, che i redditi sono tendenzialmente scesi in questi anni, naturalmente con alcune eccezioni. L'indagine campionaria (su 25 mila professionisti), effettuata adesso dal Cresme, conferma indirettamente questo trend. L'istituto di ricerca ha creato un indice sintetico per misurare il grado di soddisfazione ed economica dei professionisti, dando +2 punti a chi ha detto che le cose sono andate molto bene dal 2013 al 2016 e un -2 a chi ha detto molto male, con altri punteggi intermedi.

La congiuntura, in generale, non è stata positiva per nessuna categoria, con un paio di eccezioni: gli attuari, sempre più richiesti dal mercato pubblico e privato (Inps, assicurazioni, fondi pensione, casse professionali, imprese private dove si sono ricavati un ruolo nel risk management); gli psicologi e solo leggermente i medici veterinari. Negativa invece la congiuntura per gli avvocati, mentre per i notai c'è solo un leggero recupero nel 2016, dopo ancora tre anni di riduzione dell'attività.

La ricerca definisce il sistema delle professioni regolamentate il "sistema nervoso centrale" del paese, mentre gli organismi istituzionali di controllo e coordinamento, ovvero gli Ordini e i Collegi professionali svolgono "un ruolo preziosissimo di guida del processo di cambiamento e di stimolo all'innovazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Marina Calderone,
presidente
del Cup